

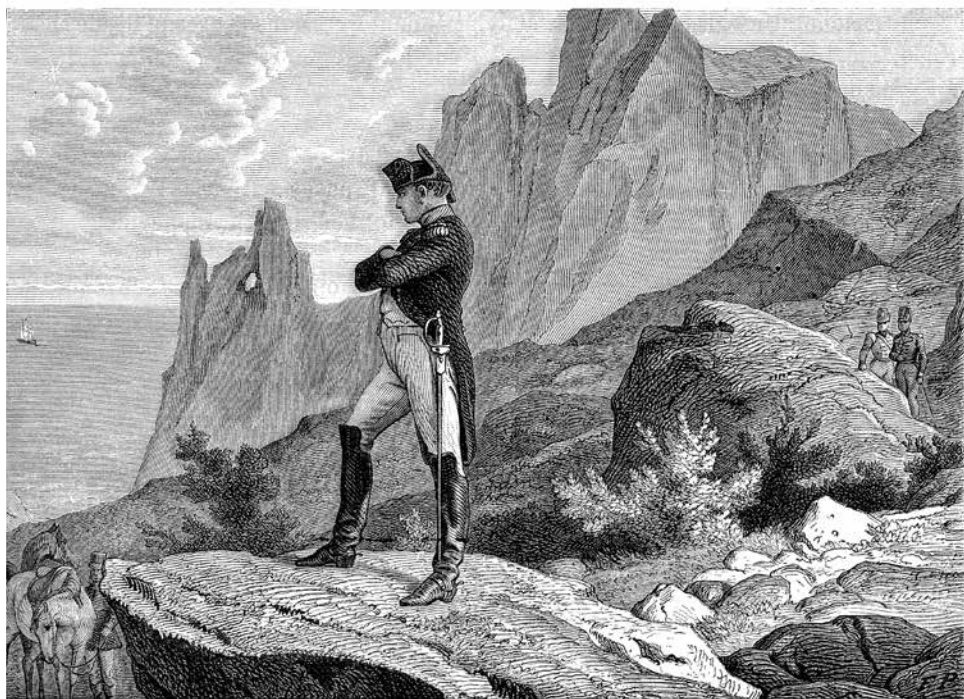


Partiamo dall'isola d'Elba: qui l'imperatore venne esiliato dalle potenze europee dopo il disastro della sua Campagna di Russia. Dieci mesi di principato, fra il 1814 e il 1815, durante i quali egli lasciò due residenze a Portoferraio, Villa dei Mulini e Villa San Martino, meta di turisti, curiosi e appassionati di "cose napoleoniche". Un regno in miniatura, quest'isola d'Elba, a un passo dalla natia Corsica, per l'uomo che aveva dominato e condizionato gli ultimi vent'anni della storia europea con le sue strategie e le sue vittorie.

Napoleone vi lascia una traccia profonda. Oltre alle sue residenze, lo testimoniano le rievocazioni storiche organizzate ogni anno nei primi giorni di maggio ma anche in alcune particolari ricorrenze: concerti, visite speciali, un mercato ottocentesco, ambientazioni e uniformi d'epoca, movimenti di truppe, balli sfarzosi. La storia si fa partecipazione popolare e momento folkloristico. La piccola storia dell'isola si apre alla grande Storia per diventare consapevolezza del passato ed energia culturale per il futuro all'insegna dell'amicizia fra l'Italia e la Francia.

Ma Napoleone si sentiva stretto nei confini di un'isola, desiderava riaffermare il suo primato politico-militare sull'Europa. Di qui l'avventura dei Cento Giorni (il generale fuggì dall'Elba e riorganizzò un esercito), la bruciante e definitiva sconfitta di Waterloo e il secondo e ultimo esilio – questa volta "vero", non dorato – nell'isoletta di Sant'Elena, sperduta nell'Oceano Atlantico. Qui l'imperatore morì il 5 maggio del 1821, come tutti sanno fin dai banchi di scuola grazie alla celebre ode di Alessandro Manzoni. Non a caso s'intitola *Ei fu* il saggio di Matteo Palumbo (Salerno Editrice) che lo racconta come mito che nutre l'immaginario poetico e letterario, da Manzoni a Calvino, da Vincenzo Monti a Italo Svevo.

La stessa casa ha fatto uscire *L'ultima stanza di Napoleone. Memorie di Sant'Elena* di Luigi Mascilli Migliorini. È il romanzo di un condottiero che, durante gli ultimi anni della sua vita, fa un bilancio delle sue tante imprese militari e delle sue spesso spregiudicate scelte politiche. Ma al tempo stesso è il racconto di un uomo che, nell'estrema limitatezza degli spazi fisici, scopre la grandezza degli spazi interiori e psicologici.



Napoleone: due isole per l'imperatore

Gli ultimi anni di Napoleone Bonaparte, di cui ricorre il bicentenario della morte in questo 2021, sono legati a due isole che hanno suggellato il suo glorioso ma anche controverso destino: l'Elba e Sant'Elena

GIANNI MARITATI

Da segnalare anche, di Luca Crippa, *Napoleone e i suoi due Papi*, (Edizioni San Paolo): un saggio che affronta i complessi legami con i pontefici del suo tempo, che cambiarono per sempre i rapporti fra Stato e Chiesa. Pio VI che venne cacciato da Roma nel 1798 dalle armate francesi e costretto a morire in esilio proprio in Francia, e Pio VII, prigioniero di Napoleone dal 1809 al 1814. Rapporti dunque di grande conflittualità e, per la Chiesa Cattolica, una dolorosa esperienza di persecuzione messa in atto da quello che sarebbe stato

definito il "primo Anticristo" dell'era moderna.

Letture fondamentali anche quelle di Alessandra Necci, *Al cuore dell'impero. Napoleone e le sue donne fra sentimento e potere*, Marsilio), Ernesto Ferrero (*Napoleone in venti parole*, Einaudi), Sergio Valzania (*Napoleone e la Guardia imperiale. La storia delle truppe che permisero al generale di costruire un impero*, Mondadori), Vittorio Criscuolo (*Ei fu. La morte di Napoleone*, Marsilio) e Antonino De Francesco (*Il naufrago e il dominatore. Vita politica di Napoleone Bonaparte*, Neri Pozza).